



Come coniugare sviluppo ecosostenibile e riduzione della bolletta energetica

Green Economy: tante le opportunità per le imprese

La Green Economy è una delle strade da percorrere per rilanciare la competitività del Sistema Paese. La fattura energetica dell'Italia è passata dai 21,8 miliardi di euro (valori attualizzati al 2011) del 1990 ai 61,9 miliardi del 2011. L'incidenza sul pil è a sua volta salita dall'1,7 al 3,9%. Dal 1995 al 2011 i prezzi dei prodotti energetici sono cresciuti di quasi cinque volte. Le politiche energetiche green, fondate sul risparmio e sullo sviluppo delle rinnovabili, sono strategiche per un paese che paga una bolletta energetica salata e che importa gran parte dell'energia fossile che consuma. D'altra parte, non è un caso se gli investimenti mondiali nelle rinnovabili sono balzati dai 39 miliardi di dollari del 2004 ai 257 del 2011. Un recentissimo rapporto della Shell prefigura come possibile scenario di metà secolo una crescita del fotovoltaico tale da diventare la prima fonte di energia del pianeta. L'attenzione alla questione energetica è sempre maggiore sia nel mondo dell'impresa che a livello istituzionale. Di qui l'iniziativa promossa da 39 organizzazioni di imprese e dal Ministero dell'Ambiente, con il supporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per l'organizzazione degli stati generali della green economy. Sia a livello europeo che internazionale è cresciuta la convinzione che la green economy possa svolgere un ruolo di traino verso una nuova fase di sviluppo. Un crescita ecosostenibile che si basi su produzioni e consumi caratterizzati dall'elevata qualità ecologica e che affronti la crisi climatica con misure atte a diminuire le emissioni di carbonio e a tutelare e valorizzare il capitale naturale. Uno dei punti d'attacco per lo sviluppo della green economy è la riqualificazione urbana. Agli edifici è imputabile il 35,2% del consumo energetico nazionale. Più in generale, lo sviluppo dell'economia verde potrebbe ridurre il tasso di dipendenza energetica del Mezzogiorno, attualmente pari all'84%. L'abbattimento dei costi della bolletta energetica contribuirebbe inoltre a elevare il tasso di competitività delle imprese, penalizzate da tariffe superiori di oltre il 30% alla media europea. La diffusione delle fonti di energia rinnovabile sarebbe agevolata in un'area come il Mezzogiorno più ricca di risorse naturali. L'incidenza del

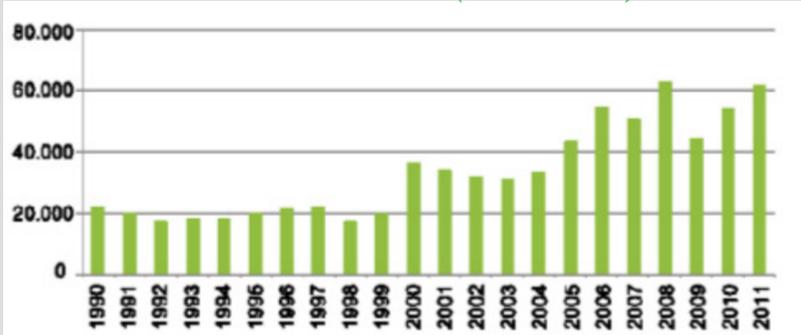


Sud sul totale nazionale dell'energia generata da fonti rinnovabili è già attualmente del 66%. L'apporto di tali fonti al totale della produzione nazionale di energia è peraltro meno del 10%, a fronte di un'incidenza che in Germania supera il 40% (dati Svimez). Non mancano strumenti di incentivazione alle imprese per la diffusione delle energia

alternative nel nostro Paese. In questa pagina ne passiamo in rapida rassegna alcuni tra i prioritari. Dal quinto conto energia, alle misure di sostegno alle fonti di energia alternative al fotovoltaico, fino al conto termico e al fondo per l'occupazione giovanile nel settore della green economy, reso pienamente operativo nei giorni scorsi.

Fattura energetica dell'Italia

Valori attualizzati al 2011 (miliardi di euro)



Fonte: Upi Databook 2012

Un Fondo incentiva economia verde e occupazione giovanile

Green Economy coniugata con il sostegno all'occupazione giovanile. E' duplice la finalità del Fondo istituito con l'articolo 57 del decreto legge 83/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 134 del 7 agosto 2012. Il Fondo per l'occupazione giovanile nel settore della Green Economy è diventato di recente pienamente operativo con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'apposita circolare attuativa.

Sono previsti finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di progetti e interventi nei settori della green economy e in settori di attività connessi con la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologico e sismico.

Alla concessione dei finanziamenti è inizialmente assegnato un ammontare di risorse pari a 460 milioni di euro, diversamente distribuiti.

I soggetti beneficiari dei finanziamenti sono imprese, sia in forma individuale che societaria, o loro consorzi. Possono partecipare anche le imprese tra cui sia stato stipulato un contratto di rete ai sensi dell'articolo 3, comma 4-ter, del decreto legge n. 5 del 10 febbraio 2009.

Per accedere al finanziamento agevolato, le imprese devono assumere giovani sotto i 35 anni di età. Per i progetti presentati da Pmi, srl semplificate

ed Esco (società di servizi energetici) è sufficiente anche una sola assunzione. Per le altre, deve trattarsi di occupazione aggiuntiva di almeno 3 giovani. In caso di un numero superiore alle 3 unità, almeno un terzo dei posti deve essere riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni.

La circolare prevede, inoltre, che il finanziamento agevolato concesso debba rappresentare una quota parte del costo totale dell'investimento e che siano incentivabili esclusivamente nuovi progetti di investimento. Le domande di ammissione al finanziamento, redatte secondo le indicazioni della circolare, dovranno essere inviate entro il 26 aprile 2013, accompagnate da dichiarazioni e allegati.

Esse dovranno essere corredate di firma digitale e trasmesse via Posta Elettronica Certificata (Pec) all'indirizzo: fondokiyoto@pec.minambiente.it.



Fotovoltaico, le agevolazioni durano fino a venti anni

Per promuovere la produzione di energia fotovoltaica c'è un sistema incentivante ad hoc: il quinto conto energia. Il conto riconosce un'agevolazione per una durata di 20 anni.

Rispetto agli strumenti utilizzati nel passato il quinto conto energia limita il beneficio all'energia solare prodotta e autoconsumata.

Per l'energia fotovoltaica che venga utilizzata dallo stesso soggetto produttore è definita una tariffa premio autoconsumo.

Per l'energia fotovoltaica immessa in rete, non c'è incentivo ma è definita una tariffa onnicomprensiva che di fatto costituisce il corrispettivo per la cessione dell'energia.

L'incentivo per l'autoconsumo di energia solare è differenziato sulla base della tipologia di impianto (impianti fotovoltaici, impianti integrati con caratteristiche innovative, impianti fotovoltaici a concentrazione), della potenza installata e del semestre di entrata in esercizio dell'impianto. Sono inoltre stabiliti premi nel caso di installazioni che prevedano la rimozione contestuale dell'amianto oppure nel caso di impianti che utilizzino componenti realizzati all'interno dei confini dell'Unione europea. Oltre alle imprese, sono interessati ai benefici le persone fisiche, i soggetti pub-



blici, gli enti non commerciali e i condomini di unità abitative o di edifici. Sono ammessi all'incentivazione gli impianti su edifici (dotati di attestato di certificazione energetica laddove previsto) e tutti gli impianti collocati in aree da bonificare e in discariche esaurite o cave dismesse. Per ciascun semestre di attività del meccanismo incentivante è fissato

un contingente di spesa massimo raggiungibile. Per regolare l'accesso dei nuovi impianti agli incentivi sono istituiti dei registri. L'obbligo di iscrizione al registro scatta dai 12 kw di potenza. Sono comunque esclusi dall'obbligo di iscrizione gli impianti fotovoltaici a concentrazione e quelli architettonicamente integrati. Le richieste di accesso agli incentivi vanno indirizzate al gestore dei servizi energetici (Gse). Il meccanismo cessa automaticamente al raggiungimento di una spesa annua cumulata pari a 6,7 miliardi.

Sostegni anche a eolico geotermia e biomasse

Non solo fotovoltaico. Ci sono diverse altre fonti di energia rinnovabile, dall'eolico alle biomasse, dall'energia geotermica all'idroelettrico, dal solare termodinamico al biogas e ai bioliquidi, fino alle maree e al moto ondoso.

Anche per queste fonti rinnovabili sono previste agevolazioni per una durata ventennale. Rispetto a quella precedente, l'ultima normativa agevolativa entrata in vigore nel 2013 ha previsto infatti il prolungamento della durata del beneficio nel tempo da 15 a 20 anni. E' stata tuttavia contestualmente ridotta l'entità delle agevolazioni.

L'attuale meccanismo prevede una tariffa onnicomprensiva calcolata in base alla vita media convenzionale dell'impianto, fissata in un arco tra un minimo di venti e un massimo di trenta anni, a seconda delle tipologie e della potenza installata.

Il beneficio è assicurato sia in caso di impianti nuovi che di potenziamento o rifacimento di quelli esistenti.

In linea generale, le tariffe sono definite in maniera da incentivare gli impianti più piccoli e l'utilizzo di determinati combustibili, privilegiando i sottoprodotti.

Destinatari delle agevolazioni sono le imprese, le persone fisiche e i soggetti pubblici che installano impianti. Un particolare impulso è dato al settore agricolo, grazie al sostegno assicurato alla produzione di biomasse.

Così come per il fotovoltaico, per ciascun semestre di attività del meccanismo incentivante è fissato un contingente di spesa massimo raggiungibile. Allo stesso modo, per regolare l'accesso dei nuovi impianti agli incentivi sono istituiti dei registri, con obbligo di iscrizione che scatta al di sopra di soglie di potenza differenziate per tipologie di fonte rinnovabile. Per l'accesso all'incentivo dei grandi impianti è inoltre prevista una procedura di asta al ribasso. Le richieste di accesso agli incentivi vanno indirizzate al gestore dei servizi energetici (Gse). Il meccanismo cessa automaticamente al raggiungimento di una spesa annua cumulata pari a 5,8 miliardi.

Il conto termico copre il 40% dell'investimento

Sono 700 i milioni di euro disponibili per i soggetti privati che realizzino interventi di piccole dimensioni per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e sistemi ad alta efficienza. L'incentivo, etichettato come "conto termico", copre mediamente il 40% dell'investimento e viene erogato in due anni (5 anni per gli interventi più onerosi).

Sono diverse le tipologie d'intervento per cui si ammette il contributo. Si va dalla sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore, alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti utilizzando pompe di calore elettriche o a gas, anche geotermiche con potenza utile nominale fino a 1000

kw; dalla installazione di collettori solari termici, alla sostituzione di impianti di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali esistenti con generatori di calore alimentati da biomassa con potenza termica nominale al focolare fino a 1000 kw.

In sostanza, l'incentivo copre parte dei costi di acquisto delle apparecchiature necessarie alla produzione di energia termica rinnovabile. Oltre alle imprese, sono possibili beneficiari dell'agevolazione le persone fisiche, i condomini e i soggetti pubblici. Le richieste di accesso all'incentivo vanno formulate al Gestore dei servizi energetici (Gse). L'agevolazione è riconosciuta a intervento effettuato, quindi ex post. Gli impianti a fonti rinnovabili termiche sono incentivati fino a una potenza di 1 Mw e, per il solare termico, fino a una superficie di 1000 metri quadrati.

Il conto termico è uno strumento incentivante cui possono fare ricorso anche le pubbliche amministrazioni. Queste ultime possono fruire del beneficio, oltre che per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici. Al riguardo sono disponibili 200 milioni di euro. Anche in questo caso gli interventi agevolabili sono diversi, dalla coibentazione di pareti e coperture alla sostituzione di serramenti e alla installazione di schermature solari, fino alla installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili come ad esempio stufe e camini a biomassa.

L'agenda dell'impresa

Mercoledì 6 marzo ore 10.30
Unione Industriali di Napoli -Piazza dei Martiri, 58
"Luiss a caccia di talenti"

Lunedì 18 marzo ore 9.00
Confindustria - Viale dell'Astronomia 30 (Roma)
Seminario "Promozione e Protezione dei prodotti agroalimentari in Cina"